



**CUORE DI PIETRA**

**ACCADEMIA 2013**

## INTRODUZIONE

Cuore di pietra. Un progetto di Public Art a Pianoro è a cura di Mili Romano

Grafica di Roberta Contarini

Foto di Alessandra Andrini, Giuliano Garuti, Barbara Baroncini, Valeria Talamonti, Mili Romano, Emanuela Ascari, Laura Giovannardi

Si ringrazia:

Il centro Diurno Enrico Giusti con Andrina Cavazza, Elisabetta Lazzarini e la Biblioteca Silvio Mucini, Stefano Pezzoli dell'IBC e l'Istituto Cartografico della Regione Emilia Romagna per il lavoro di Lidia Campodonico, Vanna Romualdi e tutti i professori dei laboratori dell'Accademia di Belle Arti, il Centro giovani "Pianoro Factory", Studio Nanetti

Questo quaderno è stato realizzato con il sostegno dell'Accademia di Belle Arti di Bologna

In collaborazione con il Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'Arte, il Dipartimento di Arti Visive, il Dipartimento di Progettazione ed Arti Applicate

con il patrocinio e il sostegno di



Per la prima volta quest'anno, dopo molti anni di collaborazione nella cura di tanti progetti di arte pubblica interni ed esterni alla didattica dell'Accademia di Belle Arti, non ho avuto accanto, nell'organizzazione dell'ormai rituale *workshop* Roberto Daolio. È un grave vuoto difficile da accettare, difficile da elaborare. Abbiamo lavorato insieme per 17 anni, dalla prima edizione di *Accademia in stazione*, quando ogni anno fino al 2005, per molti mesi, gli interventi dei giovani artisti allievi dell'Accademia invadevano sale d'attesa, binari, biglietterie e pensiline con interventi dai linguaggi più diversi in nome di una memoria, quella tragica della strage del 2 agosto 1980, che lungi da ogni enfasi e retorica, fosse energia propositiva e sgambetto all'attraversamento veloce e distratto trasformando così attraverso l'arte un "nonluogo" in luogo anche "esistenziale ed identitario". Alcuni degli interventi, come quelli di Monika Stemmer e di Lorenza Paoloni, sono ancora, anche se pochissimi lo sanno, sulle vetrate della biglietteria centrale, involontaria memoria di quei giorni. Anche allora *workshop* ed incontri con artisti attivi nel campo dell'arte pubblica italiana sono stati per i nostri studenti momenti formativi che hanno, in molti casi, fortemente inciso sulla direzione della loro ricerca artistica, i loro linguaggi e il loro sguardo sulla città e gli spazi pubblici. Da qualche anno ormai il progetto *Cuore di pietra*, che curo a Pianoro è diventato, nella collaborazione con l'Accademia, un altro momento formativo con *Dalla rappresentazione all'azione: percorsi teorico-pratici di formazione alla progettazione negli spazi pubblici*. Nel *workshop*, attivo da tre anni, da aprile a giugno, Roberto mi ha affiancato nel sollecitare gli studenti a misurarsi con un percorso teorico e pratico attraverso lo studio di vari esempi di progettazione *in situ*, contestuale, in rapporto con l'architettura, l'urbanistica dell'arte nella sua "utilità" sociale, in una mappatura degli spazi attenta alle trasformazioni urbane e ai mutamenti antropologici. Mi ha affiancato nei momenti didattici di laboratorio, negli incontri con gli artisti tutor e con gli artisti attivi nel campo dell'arte pubblica e relazionale che invitavamo a presentare il loro lavoro, e nella selezione dei progetti. E' stato molto, molto doloroso quest'anno non averlo accanto con il suo sguardo acuto e con la sua profonda conoscenza e capacità di scorgere i segni anche minimi dei futuri talenti, non averlo accanto con la sua raffinata percezione e conoscenza dei movimenti dell'arte. Non amava molto scrivere, e per scelta non aveva mai voluto pubblicare un libro. Preferiva che le sue pagine fossero disseminate in qua e in là, e il luogo che lo appassionava di più era proprio là dove poteva insegnare. Averlo accanto era per me, ma come per me credo per tutti gli artisti che aveva seguito e che lo cercavano sempre per consigli e confronti sul proprio lavoro, sicurezza e garanzia di qualità e serietà. Lo avevo ricordato il giorno dell'ultima inaugurazione di *Cuore di pietra*, il 28 di giugno, e non avrebbe potuto essere altrimenti: *Cuore di pietra* è dal suo nascere un progetto sulla memoria che non deve morire perché con lei moriamo anche noi, sull'energia vitale e sugli affetti, e agisce con interventi effusivi, che siano tramite per la gente ad

un vivere gli spazi in maniera calda ed affettiva, dunque profondamente identitaria, contro ogni rimozione. La malattia di Roberto è stato il grande dolore con cui quest'anno anche l'organizzazione del *workshop* ha fatto i conti e non avrei potuto far finta che non fosse così. Se n'è andato il 29 giugno, il giorno dopo quell'inaugurazione: mi aveva chiesto degli ultimi progetti, glieli avevo raccontati, ci seguiva a distanza, e sono certa di averlo sempre accanto. Il mio *workshop* all'Accademia, fino a quando durerà, non potrà prescindere dal dolce, divertito, perché ci divertivamo veramente molto pur battagliando, ironico e vivificante ricordo di lui. Quest'anno a raccontare la loro esperienza sono stati invitati Daniele Pario Perra con il suo progetto a lungo termine *Low cost design* in cui in giro per l'Italia segue e raccoglie, attraverso momenti di partecipazione, quelle forme spontanee di ridisegno dello spazio pubblico, in una sorta di design "di appaesamento"; Andreco con i suoi interventi murari urbani o i progetti più articolati, da ingegnere che lavora sull'edilizia ecosostenibile e in progetti africani; Francesco Careri con le sue esperienze con il gruppo Stalker, attraverso la sua poetica del *walkscape*, del paesaggio che si ridisegna e si trasforma a forza di gambe, attraverso la passeggiata. Alessandra Andrini ha partecipato apportando un contributo prezioso anche nelle settimane di discussioni metodologico-organizzative e alla selezione e realizzazione dei lavori.

Gli interventi a Pianoro sono stati un po' in tutto il paese, e le scelte concettuali e i linguaggi espressivi i più diversi. La pittura, medium inusuale in un progetto come questo, è stata utilizzata da **Keita Nakasone** come trama di relazioni, sollecitazione alla comunicazione. Dopo un periodo di frequentazione del Centro Diurno Enrico Giusti a stretto contatto con gli abitanti più anziani delle vecchie case di Via Matteotti, via Gramsci e via Carducci, facendo loro degli accurati ritratti a matita e carboncino, ha trasformato il suo progetto per le vecchie casette a schiera di via Carducci abbattute improvvisamente in giugno, in un poetico omaggio agli abitanti del vecchio centro del paese che è ben visibile sulla facciata dell'Hotel Nazionale, sulla via Nazionale, vecchio albergo in disuso e destinato alla demolizione.

Due le *performance*: **Valeria Talamonti** con *Ricordati di me* ha realizzato un'azione itinerante suddivisa in molte sessioni nel corso del tempo in cui il pubblico e i passanti sono stati invitati a specchiarsi nel volto dell'artista in uno scambio di identità e in un'assunzione di reciproca memoria e responsabilità. Contro l'indifferenza dello sguardo e la fugacità dei volti nell'attraversamento distratto delle strade cittadine, potenziali offerte di storie, Valeria ha invitato a fermarsi e a guardare se stessi nel volto di un altro. La sua *performance* si è conclusa il giorno dell'inaugurazione accompagnando la passeggiata fra le varie installazioni. Un piccolo catalogo a documentazione della sua azione accompagnerà i due quaderni di quest'anno entrando così a far parte delle edizioni di *Cuore di pietra*. **Chantal Valdambri**, invece, con *Cercando una convivenza*, nel piazzale di ingresso della Stazione ferroviaria, nella quale si è conclusa quest'anno una passeggiata iniziata alla Biblioteca Silvio Mucini, ha cucito nel

corso della serata dell'inaugurazione le foglie delle varie piante, di forme e colori più diversi, raccolte durante una camminata mattutina al Parco del Ginepreto. Il tappeto che ne è risultato è un tessuto di diversità che si fondono, mantenendo ognuna la propria specificità.

Un lavoro fotografico sul senso della fotografia è quello di **Lidia Campodonico** nella Biblioteca Silvio Mucini: *Tempo concreto* è l'inizio di una ricerca e uno studio delle mappe aeree del territorio di Pianoro dall'immediato dopoguerra ad oggi. Realizzato con la collaborazione dell'IBC di Bologna e del servizio cartografico regionale disegna, combinando fra loro le varie mappe in una sorta di gioco installativo, un "volo aereo" nel tempo, sintesi straniante e poetica della possibilità di combinazioni, accostamenti e riletture delle mappe. Fra le installazioni temporanee c'è quella di **Michele Arena** che avrebbe voluto intervenire sulle facciate delle casette a schiera di via Carducci portando all'esterno la storia quotidiana di chi le abitava con le frasi che quei muri negli anni hanno ascoltato: ha deciso alla fine, visto che le casette sono state proprio in quei giorni abbattute, di intervenire con una immagine fotografica del progetto, a coprire alcune delle transenne dell'area del nuovo cantiere. Anche lì però, sul vuoto spiazzante dello sfondo, le gigantografie in PVC ci rimandano i suoni di una quotidianità perduta: frasi che i muri hanno orecchiato, abitudini e rituali del passato: dal dopoguerra a quelli più recenti delle famiglie di stranieri pakistani e marocchini.

Delicatissimo tocco durato fino al primo acquazzone che se l'è portato via, in via della Libertà *Catturare la luce* in cui **Yang Sen** e **Tu Dabin** creano, utilizzando la strada come una carta di riso sulla quale dipingere a china un paesaggio, un percorso di straniata sorpresa ricostruendo delle ombre dall'assenza di alcuni alberi.

Per il Centro Diurno **Giuliano Garuti** ha realizzato degli originali "timbri" personalizzati e tre album che invitano a raccogliere le "foto di famiglia", poetiche sintesi, entrambi, dei gesti quotidiani di chi al Centro si ritrova ogni giorno: il ballo, il gioco a carte, la tombola del sabato, la creazione delle Pigotte dell'Unicef, la cucina, i momenti con i bambini, le feste delle donne straniere.

Nella piazzetta Falcone Borsellino **Laura Giovannardi** con *Lavori in corso*, ha realizzato un'installazione che rinvia ad un vecchio gioco di costruzioni, con vecchi mobili e oggetti d'uso comune raccolti nel cantiere di via Carducci e fra gli abitanti di Pianoro, e che, fatti a pezzi e riassemblati attraverso l'utilizzo del velcro, diventano nuove unità di composizione, nuove strutture effimere e dalle possibili combinazioni infinite.

Nelle vasche della fontana del Parco della Pace sulla via Nazionale **Barbara Baroncini** con un frammento dal suo diario "A noi, sempre in cerca di un suono da amare" riportato in lettere d'acciaio, e con una riflessione a partire dalla presenza/assenza dell'acqua, invita ad una pausa meditativa.



Le mappe aeree, corredate dai riferimenti spaziali e temporali, si stagliano solenni come colonne marmoree che si rincorrono, alludendo allo scorrere del tempo, senza tuttavia consentire una lettura compiuta e comparata degli elementi figurativi rappresentati: nella fotografia esse assumono una concretezza che suggerisce, per trasposizione, una reificazione del tempo.



Michele Arena



Il mio intervento nasce dal desiderio di far rivivere agli abitanti di Pianoro le voci delle persone che abitavano le casette a schiera di via Carducci. Il loro abbattimento, avvenuto poco prima dell'inaugurazione, mi ha però impedito di intervenire sulle loro facciate; si è quindi deciso di collocare sulle transenne che circondano il cantiere di via Carducci due fotografie di grande formato che mostrano due delle casette abbattute. Sulle immagini si leggono frasi che potrebbero essere state pronunciate fra le pareti di quelle abitazioni.







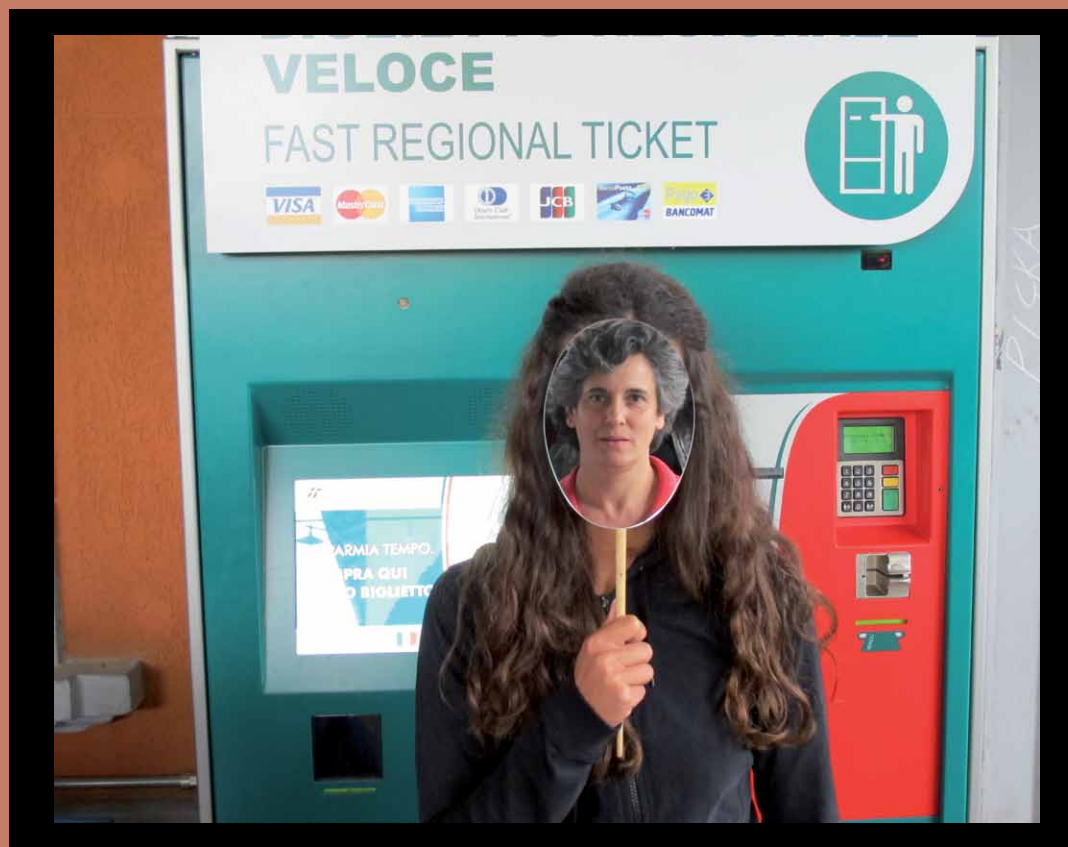
Conoscendo e frequentando il Centro Diurno di Pianoro, dove accompagno ogni giorno i miei genitori, è stato abbastanza semplice raccogliere i vari aspetti e momenti delle numerose attività che in esso si svolgono e che sono poi diventate disegni a matita su carta.

I disegni, poi elaborati su PC sono stati incisi al laser sulla speciale gomma, esclusiva (copyright) della Ditta 3C S.r.l..

Una delle copertine dei tre album, è dedicata ai miei genitori. Si vedono le loro mani che giocano a carte, mentre il timbro è una sorta di identificazione lieve e ludica del Centro Diurno.

Valeria Talamonti





Ogni individuo non esisterebbe se non esistessero gli altri.  
Per questo chiedo alla gente di fermarsi e lasciare un'immagine di sé.  
Questo per ricordare i loro volti.  
"Tu ricordati di me perché la mia identità sei tu".

Queste immagini sono ciò che rimane in seguito ad un'azione svoltasi a Pianoro. È una ricerca di se stesso che va oltre i confini dell'io, in quanto ognuno di noi trova se stesso nell'altro. L'unica testimonianza della nostra esistenza ce la danno le persone che abbiamo incontrato o che ci hanno conosciuto ed alle quali abbiamo lasciato qualcosa di noi.

Le persone ritratte sono state casualmente incontrate e fermate per la strada, nelle piazze, nei bar e nella biblioteca di Pianoro.









Keita Nakasone



Distruzione, costruzione, trasformazione, memoria sono le tematiche alla base dell'opera presentata per *Cuore di Pietra*.

Gli oggetti che, come gli edifici nelle città, accompagnano e connotano il quotidiano vengono utilizzati per ripercorrere i processi di continua evoluzione dei contesti urbani.

Per la realizzazione del progetto sono stati coinvolti gli abitanti di Pianoro che sono stati invitati, passando di casa in casa, a donare vecchi oggetti d'uso comune.

Gli oggetti in parte donati e in parte recuperati durante la demolizione di alcuni edifici del paese, sono diventati le unità di composizione di nuove strutture effimere e ritrasformabili.

Sono stati simbolicamente appoggiati a terra i pezzi di una città destrutturata a suggerire le molteplici possibilità di trasformazione e al tempo stesso la mobilità e temporaneità di una città il cui assetto urbanistico è ancora in costante evoluzione.

Le persone durante l'inaugurazione hanno liberamente interagito con gli elementi dell'installazione creando continuamente nuove configurazioni.





Il progetto proposto nasce dalla volontà di creare un'opera effimera: una pittura murale su un edificio prossimo alla demolizione. La decisione di lavorare ad un dipinto che verrà poi distrutto ha un collegamento diretto sia con la storia del progetto *Cuore di Pietra* e dello stesso paese di Pianoro che con alcuni precedenti lavori. Penso sia coinvolgente e in qualche misura poetico creare un'opera della quale non rimarrà traccia materiale ad eccezione delle documentazioni fotografica e video. Ma soprattutto della memoria. Insieme agli edifici che negli anni sono stati demoliti e ricostruiti secondo il progetto urbanistico del paese, così anche il mio lavoro sparirà fra le macerie. Ho lavorato su una raffigurazione pittorica in bianco e nero a dimensioni reali di figure umane. I personaggi nascono da

schizzi, disegni e fotografie fatti agli anziani del Centro Diurno del paese. Il lavoro però non si propone come ritrattistica. Al contrario, ciò su cui pongo l'attenzione, è l'atmosfera generale. L'utilizzo di figure anziane come soggetti principali, deriva dalla convinzione che esse rappresentino i depositari della memoria storica e sociale del paese. Le figure sono in movimento o in contemplazione. Anziani che giocano a carte o siedono silenziosi. Personaggi statici, in piedi oppure seduti. Alcuni in attesa, altri concentrati su qualcosa. Viaggiatori di passaggio e animali domestici. Personaggi apparentemente slegati fra loro per carattere o azione, ma uniti in un'atmosfera che ho provato a rendere leggera, silenziosa.

Yang Sen e Tu Dabin



Barbara Baroncini



Nel mio percorso artistico avevo già creato lavori che avevano a che fare con l'acqua. Durante i vari sopralluoghi a Pianoro la visione della fontana di Piazza della Pace ha fatto riemergere quel desiderio di rapportarmi nuovamente con l'acqua. È così che ha iniziato a concretizzarsi il progetto per *Cuore di pietra*.

Quando sento l'acqua scorrere mi piace concentrarmi sul suo suono perché mi permette di riflettere e rilassarmi. L'acqua è un elemento che fa bene, ci nutre, quando siamo immersi nell'acqua proviamo sensazioni piacevoli.

Inoltre volevo usare le parole, lasciare un messaggio visivo agli abitanti di Pianoro e a chiunque passasse lì vicino, esortando i cittadini a riflettere, porgendogli un interrogativo indiretto per spingerli ad una continua ricerca. Come me, penso che ognuno di noi sia impegnato nella ricerca di un qualcosa che deve amare per tutta la vita. Ho voluto chiedere ai pianoresi di ricercare quel suono che ancora manca alla fontana che ognuno con il proprio sentire e il proprio pensiero può donare.





Chantal Valdambriini





La quantità e la diversità di piante che mi hanno accompagnato lungo il Parco del Ginepreto mi ha lasciato senza parole. L'associazione uomo-natura è venuta spontanea, e altrettanto spontanea è stata la mia idea di intervento, la mia traccia.

È consuetudine, nel mio lavoro, adoperare ago e filo. Cucire per me non vuol dire creare qualcosa di nuovo o aggiustare qualcosa di vecchio. Vuol dire unire, dare senso narrativo a ciò che già esiste. Ho deciso di raccogliere le foglie delle varie piante del Parco, e di cucirle fra loro realizzando un tappeto dal titolo *Cercando una convivenza*.

È stato un intervento minimo, pulito e temporaneo. Ho cucito le foglie raccolte alla stazione di Pianoro, dove esse sono rimaste, seguendo il proprio percorso naturale, si sono seccate, sono volate via oppure si sono sgretolate in mille pezzi. Tutto è andato come doveva andare. D'altronde è di vite che stiamo parlando.

**MICHELE ARENA** nasce nel 1991 a Napoli. Conseguita la maturità classica, si trasferisce a Bologna, dove attualmente frequenta l'Accademia di Belle Arti. Nel 2013 partecipa con un'installazione ad una collettiva *STEP/O13 - il dialogo* organizzata dal professor Aiello negli spazi espositivi dell'Accademia.

**BARBARA BARONCINI** nasce a Bologna nel 1989. Frequenta il biennio specialistico all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Dal 2012 è borsista presso la fondazione Collegio Artistico Angelo Venturoli a Bologna. Nel 2013 espone alla mostra *Guardare come guardano i sassi*, Accademia di Belle Arti di Bologna; vince il *Premio Zucchelli*, Bologna; vince il *Premio Ilario Rossi* sezione scultura, Monzuno (Bologna); *STEP/O13 - il dialogo*, Accademia di Belle Arti di Bologna; *L'Età dell'utile*, Oratorio di San Ludovico, Venezia.

**LIDIA CAMPODONICO** nasce a Senigallia nel 1948. Dopo la laurea in scienze biologiche, si dedica allo studio e all'insegnamento della matematica. Appassionata di pittura e di arte sacra, consegue nel 2011 il diploma di liceo artistico. Successivamente si iscrive al corso di pittura del prof. Giovanni Mundula presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 2013 partecipa alla mostra collettiva *STEP/O13 - il dialogo*, coordinata dal prof. Lelio Aiello.

**GIULIANO GARUTI** nasce a Bologna nel 1958. Nel 2011 si iscrive al triennio di pittura del prof. Simone Pellegrini presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Ha partecipato con le sue opere alle seguenti mostre: *FaroFareArte* a cura di Paola Babini e Rinaldo Novali con testi critici di Beatrice Buscaroli, Marina di Ravenna (2012 e 2013); *Festival Europeo del Pane Ravenna* (2012); *Santi e Briganti - Storie Leggende e Devozioni* a cura di Franco Pivetti, Domenico Difilippo e Paola Babini, Tenno Arco Riva del Garda, Trento (2013); Partecipa alla mostra collettiva *STEP/O13 - il dialogo* a cura di Lelio Aiello (2013).

**LAURA GIOVANNARDI** nasce a Castel San Pietro Terme (Bologna), dove vive e lavora. Laureata in Psicologia è attualmente iscritta al secondo anno del biennio specialistico di Arti Visive all'Accademia di Belle Arti di Bologna (scultura).

Ha partecipato a progetti di arte pubblica e a diverse mostre collettive sia in Italia che all'estero. Nel 2012 riceve il 2° premio ad Ortofabbrica - 2° contest di creatività sostenibile, Macef, Milano. Nel 2013 una sua opera riceve una segnalazione per merito al Premio Fidei, Montalto Uffugo, Catanzaro.

**KEITA FRANCESCO NAKASONE** nasce a Bologna nel 1987 da madre italiana e padre giapponese. Nel 2007 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze per poi laurearsi a Brera. Tra-scorre un anno alla Mimar Sinan Fine Art University di Istanbul ed è attualmente iscritto al biennio specialistico presso l'Accademia di Belle arti di Bologna.

Concentra il proprio lavoro sulla pittura e sulle tecniche incisorie. Partecipa ad alcune esposizioni collettive allargando la propria ricerca nell'arte pubblica e relazionale con i progetti *Division Unfolded*, *Tarlabaşı Intervention* a Istanbul nel 2012.

**VALERIA TALAMONTI** nasce nel 1989 a San Benedetto del Tronto (AP), studia all'Istituto Statale d'Arte O. Licini (AP). Vive e lavora a Bologna dove frequenta il biennio di pittura all'Accademia di Belle Arti. Partecipa a diverse personali, collettive e workshop tra cui *La festa dei vivi che riflettono sulla morte* Serra dei giardini di Venezia/San Cesario di Lecce, *Workshop Accademie Eventuali* (BO), *Arte Laguna* (VE), *Synthesis Palazzina Azzurra* (AP), Vince il *premio Zucchelli* 2013 Accademia di Belle Arti Bologna.

**YANG SEN E TU DABIN** sono due studenti cinesi che all'Accademia di Belle Arti frequentano il terzo anno di Decorazione ambientale.

**CHANTAL VALDAMBRINI** nasce ad Arezzo nel 1987. Dopo aver conseguito la maturità linguistica, si iscrive all'Università di Milano IULM in Comunicazione e Gestione nei mercati dell'Arte e della Cultura. Si laurea a marzo 2011. Nel settembre 2011 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel biennio specialistico Didattica dell'arte e mediazione culturale del patrimonio artistico, che tutt'ora sta frequentando.



*Cuore di pietra* è un progetto di arte pubblica e partecipativa, a cura di Mili Romano, che dal 2005 a Pianoro (BO) interagisce con il processo di riqualificazione urbanistica del paese. Nel 2012 è nata l'Associazione culturale "Cuore di pietra" allo scopo di continuare la ricerca e la pratica sull'interazione tra arte e spazio pubblico.

Il catalogo di *Cuore di Pietra* 2013 si compone della Brochure con i progetti pubblicata in giugno e di tre quaderni:

- Cuore di Pietra Accademia
- Cuore di Pietra Artisti
- Cuore di Pietra Valeria Talamonti

